LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

EPIGRAMMI in area di rigore

GIOVANNI ARPINO

A QUALCHE «KILLER»
Fatti voi liete a viver come brocchi
e a cuocer spezzatini di ginocchi.

CLAUDIO IL POETA
Sempre caro mi fu quest'ermo Sala
che tra inimici stinchi va, s'invola
e gli ne fa una giacca, a maringala.

A ENZO BEARZOT
Tanto ti diedero in testa
che si spaccarono la mano,
o fratello furlano.

A UN TIFOSO
Perché il football ha questo di bello
che ciascuno abbraccia il fratello,
poi lo spranga con molta passione
se va in gol l'avversaria fazione.

A BONIPERTI
O Giampiero bianconero
soli siamo restati
a credere il football l'Olimpo,
a non gridare
«gual al vinto».

A GIGLIO PANZA
Che bello
chiamarsi Giglio Panza
ma diventar Chiclitz alla domenica.
O mio gentile,
lasciamo ad altri
la prosa del vile.

A FACCHETTI
O capitano d'unica razza
non ti curar di lor ma «chiudi» e spazza.

ALLE TATTICHE DI MARCHIORO
«Tiremm innanz», dialogò quello.
Beccò tre pere, provocò un inghippo
di Duina l'armigero, il magnate
che ha battuto in «pognacca» anche quel frate.

PER NOI SOLI
Torinesi, fratelli calciofili,
che sul Po difendete l'emblema,
a San Siro potrete, la patema,
all'Olimpico fate Termopili.
E noi bravi, noi bur con inbucchi,
parlerema di onesta e ballin»,
mentre a Brera costretto agli scacchi
restan briciole di «punetin».

AL SOLITO ANONIMO
Non spendere in francobolli
per insultarmi.
Quando dirò il mio addio,
anche tu, o oscuro,
perderai
qualcosa del tuo «io».

I commenti di Bearzot dopo la deludente sconfitta di Lisbona

Azzurri traditi da centrocampo

Insufficienti Antognoni e Capello, generoso Benetti - Il nostro commissario tecnico non assolve nessuno, tranne Zoff - La partita ha comunque dimostrato che Causio e Claudio Sala non sono incompatibili

(Dal nostro inviato speciale)

Lisbona, 23 dicembre.

Una trasferta nata male e finita peggio. La squadra azzurra protagonista di una stagione solferta, anche con momenti negativi (tournée negli Usa) e nei risultati, ma sempre utile sul piano degl'insegnamenti e delle chiarificazioni, dopo aver ricevuto positivamente all'impegno che contava, quello con l'Inghilterra a Roma, è scivolata malamente a Lisbona. In Portogallo non è riuscito ad essere se stessa, ed è stata sconfitta con un punteggio di due a zero che poteva anche essere più pesante su Zoff, e gli errori di mira dei bianchi nei primi quarantacinque minuti, non avessero dato uno mano.

Cerchiamo una spiegazione con Bearzot, discutendo punto su punto, mentre su Lisbona grava una nebbia fitta che blocca l'aeroporto con immaginabile soddisfazione di tutti, a due giorni dal Natale. Parliamo di concentazione, innanzitutto. Bearzot non assolve nessuno, salvo Zoff: dice che l'impegno c'è stato, e questo è vero, ma è mancato quel «qualcosa» in più che rivesce spesso a mascherare le carenze dei singoli o degli schemi.

L'avevamo scritto prima del match che quella di portare gli azzurri a Lisbona durante le vacanze natalizie era stata un'idea peregrina. Ma si doveva consentire alla Federazione portoghese di «fare incasso» per compensare la tragicomica vicenda dei dollari confiscati dopo la gara di andata a Torino, si doveva riparare all'incuria della nostra Federcalcio. E andata buca in tutti i sensi: solo tremila paganti e poco più nel vecchio stadio della Sporting, in una serata tetale come il «fado», piovosa, su di un campo con le righe di delimitazione neppure rifatte.

Era onestamente difficile quindi trovare la carica, tanto più che nei primi dieci minuti la pressione dei portoghesi guidati dal magnifico Alves (anche a Torino giocò bene, sempre con i guanti nei nella mani) si dimostrò allora che prettamente un scarema, a Lisbona la spiegazione è diversa: anche i napoletani, con in contropiede Bettega e Graziani hanno avuto subito delle buone occasioni.

Ecco, la lezione di Lisbona è chiara. Questa formazione (parlerò di quella iniziale, ovviamente, tutto è stato improvvisato nella ripresa ad almeno al è vista una certa spinta) se non si batte con il coltello fra i denti mostra le carenze, soprattto a centrocampo, dove il solo Benetti, pur faticando piuttosto su Alves, ha lottato con generosità facendo comunque la sua parte. Capello ha offerto quel poco che gli consente il suo dinamismo attuale (non basta al Milan, figurarsi alla Nazionale) ed Antognoni non è mai stato nel gioco. Si dirà che anche gli altri erano sottotono, vera, ma è a centrocampo che sono emerse le pecche maggiori.

A Bearzot, adesso, vengono poste le domande più strane. Se fui io a sbagliare un posto, ne ha pure ragione. La sua idea è nota e la ripete: «Sono convinto che il calcio vada verso una manovra sempre più collettiva, che la figura del regista, dell'uomo di riferimento, è destinata a scomparire nel tempo. Però, cominciano i club su questa strada; la stessa Juventus, che ste ma di quella iniziale, ovviamente, tutto è stato improvvisato nella ripresa ad almeno al è vista una certa spinta) se non si batte con il coltello fra i denti mostra le carenze, soprattto a centrocampo, dove il solo Benetti, pur faticando piuttosto su Alves, ha lottato con generosità facendo comunque la sua parte. Capello ha offerto quel poco che gli consente il suo dinamismo attuale (non basta al Milan, figurarsi alla Nazionale) ed Antognoni non è mai stato nel gioco. Si dirà che anche gli altri erano sottotono, vera, ma è a centrocampo che sono emerse le pecche maggiori.

A Bearzot, adesso, vengono poste le domande più strane. Se fui io a sbagliare un posto, ne ha pure ragione. La sua idea è nota e la ripete: «Sono convinto che il calcio vada verso una manovra sempre più collettiva, che la figura del regista, dell'uomo di riferimento, è destinata a scomparire nel tempo. Però, cominciano i club su questa strada; la stessa Juventus, che sta

Club Italia faticoso rientro

Faticoso viaggio di ritorno per la nazionale italiana proveniente da Lisbona. La squadra è giunta all'aeroporto di Torino-Caselle solo alle 20,45, con parecchie ore di ritardo sul previsto. La nebbia, che gravava ieri mattina sulla capitale portoghese, aveva impedito l'atterraggio del DC 9 Alitalia in arrivo dall'Italia. L'aereo aveva dovuto raggiungere Oporto per il rifornimento di carburante. Ieri sul tardo pomeriggio, alle 17,30, la condizioni atmosferiche sono migliorate, per cui l'aereo ha potuto scendere a Lisbona e poi ripartire.

Visi stanchi fra i giocatori, amareggiati per la sconfitta. Con la squadra viaggiava anche il presidente del Vicenza, Farina. A proposito di Paolo Rossi, in prestito dalla Juventus con diritto di riscatto, il dirigente ha fatto sapere che sarebbe forse impossibile per Vicenza tenersi per un anno ancora l'attaccante.

Due soli sono i rilievi importanti. In proiezione futura, che la negativa prova di Lisbona (tanto il cappello comunque alla svelta ed efficace manovra del portoghesi, facilitata dal fiacco ritmo degli avversari) consente:

❶ *Non è vero che Antognoni sia un intoccabile nel Club Italia.*

❷ *Non è vero che Causio e Claudio Sala siano incompatibili.*

Il primo punto vuol essere solo una constatazione positiva: nessuno discute la classe di Antognoni ma se non matura psicologicamente, tatticamente, non può essere tenuto a bella in eterno da una Nazionale che per lui ha fatto già molto. E' certo che è uno dei cinque, tre, pilastri indiscutibili, ma non un punto fermo della squadra. La impressioni sulla «convalescenza» fra i due assi torinesi sono invece logicamente trovare conferma in una partita completa, proprio in tal senso nel discorsi della vigilia e della spogliatoio, mai l'impressione è stata comunque buona. Causio ha tentato ovviamente la sua posizione, Sala, anche se affidargli l'ala è stato un po' costringerlo a fare il difensore, ha giocato da mediano sinistro con ottimi contrasti e buoni lanci.

Adesso non è il caso di contenere ulteriormente il gioco mobile di Causio, in campo si segue l'istinto, se lo aperture per Causio non hanno valido non è Zoff la voglia del granata di dimostrare qualcosa. Piuttosto, con Zaccarelli e con Sala, non solo è salito di tono lo stesso Causio, ma è migliorato notevolmente Benetti. Giovedì sera, in Belgio e Roma (non a Bruxelles, come abbiamo scritto erroneamente nel giorni scorsi) Bearzot non dovrebbe lasciare in panchina Causio per la situazione di emergenza di ieri sera. Davanti al blocco difensivo da scegliere fra molti elementi di valore più o meno uguale, si potrebbe vedere alla prova un centrocampo con Pecci (se sarà a posto) perno centrale, Benetti o Zaccarelli alla sua destra, Claudio Sala a sinistra, Causio come al solito, Graziani e Bettega di punta. Dove Sala può affondare sulla sinistra quando Bettega si accentra, dove il barone, scalando con Zaccarelli a Benetti, dovrebbe sostituire fare qualche copertura in più quando il suo collega «poeta» va dentro dalle parte opposta. Il tema è suggestivo, merita controlli, accertamenti, una prova vera perché questa di Lisbona non diventi occasione di rimpianti per la sfiorata.

Bruno Perucca

Radice è critico Una figuraccia

« Abbiamo rimediato una figuraccia veramente pietosa » ha dichiarato commento di Gigi Radice sulla prestazione della Nazionale italiana, sconfitta a Lisbona dal modesto Portogallo. Radice si benedice mo che nulla squadra azzurra c'era ma anche quattro granata, ma non la distinzione. « Non serve andare la prova dei singoli dopo questa incredibile "magra" — puntualizza il trainer del Torino — tutti hanno giocato male, nessun reparto ha meritato la sufficienza, nessuno ha messo il minimo impegno per evitare una sconfitta che andava definendosi sin dalle prime battute ».

Secondo Radice, ancora una volta, è da criticare la mentalità con cui i nostri azzurri hanno affrontato la trasferta lusitana. E aggiunge: *« E' inutile cercare alibi, assurdi, ricordarci adesso che l'incontro era amichevole e che, per di più, si giocava alla vigilia di Natale e che si era disputato ad ottobre con il Belgio e che si giocherà in Portogallo ma, una volta accettato l'impegno, bisognava onorarlo fino in fondo. Se una squadra ha acquisito la mentalità vincente anche in trasferta, deve mettersi in evidenza ovunque, salpando non ai giochi per la Coppa del Mondo, non ci siamo posti in pelo o, di fronte, ci siano avversari mediocri. Spetterà che la lezione alla almeno serviva per impedire a nessun sottovalutare mai nessuna squadra ».*

Tra gli « azzurrabili » del Torino rimasti a casa, Patrizio Sala esprime un giudizio « morbido » sui colleghi, dicendo che era un'amichevole senza alcun valore e che non si può cancellare per una gara nata male, quanto di positivo si è fatto in precedenza. Pecci, dal canto suo, assicura di non aver visto la partita, mentre Santin è ironico: *« Non ho perso nemmeno una battita per togliermi il gusto di vedere come andava a finire. Davvero un bello spettacolo ».*

Ragazzi quindi sono stati espressi al termine della gara di allenamento che l' « resto » del Torino hanno disputato ieri pomeriggio al - Filadelfia — contro il « Whisky Lido », militante in prima categoria, concludendo con il punteggio di 5-5. Per i granata hanno segnato Pecci, Mozzini (su rigore), Caporale e Di Nuovo (2); per gli avversari reti di Gabetto (1 ex novarese figlio del compianto Guglielmo), Andretta (2), Lanzini e Bison. Il Torino si era schierato con: Riccarand; Santin, Gorin (Cuttone); P. Sala, Mozzini, Caporale; Bertocchi, Pecci, Di Nuovo, Butti, Camolese.

La gara è servita a Pecci, che ha giocato in scioltezza tutto campo, per aggiungere altri novanta minuti di fiato alla ricerca della migliior condizione in attesa di rientrare a tempo pieno in campionato, forse già a Verona il 2 gennaio. Patrizio Sala è praticamente guarito dalla leggera contrattura muscolare che gli aveva impedito di giocare contro il Cesena e di partecipare alla trasferta di Lisbona, mentre Gorin, che ha disputato qualche minuto, è rientrato negli spogliatoi dopo il primo contrasto per timore che si trattasse della ferita suturata con otto punti. Salvadori, che lamenta una leggera contrattura muscolare, è rimasto a riposo precauzionale. I granata fruiranno di tre giorni di vacanza e lunedì ponieriggio riprenderanno l'attività a ranghi completi.

Bruno Bernardi

Benetti e Claudio Sala "Dovevamo aggredirli,,

(Dal nostro inviato speciale)

Lisbona, 23 dicembre.

Nebbia su Lisbona, stadio della Nazionale italiana, sulla quale tentiamo di far luce con i capi di due protagonisti del centrocampo azzurro: Romeo Benetti, rimasto in gioco per nessuna delle due metà di Boia Sala, subentrato a Capello nella ripresa. Si discute, insanitiamo sulla funzionalità del settore più delicato della squadra, quel centrocampo. Un collega fa notare a Benetti che Antognoni, forse ritentando dell'infortunio patito dieci giorni fa a Torino (Juventus-Fiorentina), non ha saputo offrire il consueto contributo di rendimento né sul piano atletico, né su quello tecnico, e che Fabio Capello, forse trascinato nel vortice della crisi milanista, è l'immagine molto sbiadita del centromediano metodista che tante soddisfazioni regalò al club azzurro.

Benetti è molto cauto e solidale con i suoi colleghi. Questa è la sua versione: *«Non voglio dare un giudizio sui singoli. Non sarebbe giusto ed onesto. Se avessimo segnato un gol in apertura ora saremmo qui ad impostare un nuovo discorso. I portoghesi si sono fatti pericolosi più volte ma soltanto dopo le nostre occasioni. Devo sottolineare che, a mio parere, la fosse dimostrata più attenta, se il centrocampo fosse stato più presente : se stesso, la partita avrebbe potuto andare meglio.*

— Lei ha dichiarato, tra le altre cose, che il centrocampo non è stato presente a se stesso. A cosa intendeva dunque? Alla pressione dei singoli oppure ad un esame collettivo che coinvolgeva tutti vel del settore?

« Abbiamo cercato possibilità, che non abbiamo realizzato, di togliere loro la palla e l'iniziativa. Invece, a centrocampo, siamo stati sempre al sottoscritto che Capello. Non siamo riusciti, insomma, a fare le solite cose che ci riescono. E' stata una brutta prova per noi tutti. Una partita del genere potevamo perderla soltanto col Portogallo. Con un atteggiamento più attento e concentrato avremmo certamente vinto. E non voglio riferirmi soltanto alle occasioni del primo tempo capitate a Graziani e Bettega».

— Lei è della vecchia guardia. Ci faccia un consuntivo ogni che siamo agli spaccioli del '76 e dunque ci aiuti a affrontare un'annata calcistica molto impegnativa, Finlandia ad Helsinki e Inghilterra a Londra.

«Il prossimo tempo come a studiare la risposta. Ci proviamo: «Mi pare che nella gestione Bearzot l'Italia sia caduta dopo cinque successi consecutivi. Ci sarà qualcosa mai, considerando la maniera diversa tenuta con la quale abbia mo parso. Dobbiamo anche ammettere che noi italiani abbiamo bisogno dello stimolo del due punti per rendere secondo le nostre possibilità.

A Claudio Sala domandiamo se nel calcio moderno sia possibile eliminare la figura del regista e, in caso affermativo, ci indichi come ciò sia realizzabile.

«E' chiaro che più si va avanti nel calcio, più la figura del regista può essere sostituita attraverso un movimento collettivo molto dinamico e continuo. Prima ogni giocatore cercava d'impostare gli schemi in modo che passassero quasi sotto un "cervello". Con il regista però il gioco è più intuibile. Io che volevo sfuggire di tutto che il Torino ha Pecci. Ma Pecci è un regista atipico. Comunque portanti anni abbiamo fatto anche noi, poi l'abbiamo trovato ed abbiamo cambiato, in meglio, gli schemi. Ma ripeto, Pecci è un "cervello" particolare. Per bloccare un regista tradizionale bastava mettergli addosso un podista. Con Pecci le cose cambiano. Lui non aspetta ovviamente ma fa aggredisce, lo marca e non gli dà respiro. Questo, nella dinamica del gioco moderno, mi sembra una cosa molto importante.

— Il suo discorso è fatto esclusivamente in chiave tecnica. Ci mettiamo ora sulla Nazionale. Ci dica il suo pensiero.

«E' chiaro che in una squadra di club gli schemi si trovano più facilmente anche senza regista. In azzurro il tema si fa più delicato. Ma perliamo, perlariamo, della partita di ieri sera. E' stata un'esibizione non molto brillante. L'abbiamo affrontata con una certa mentalità perché mancavano gl'ingredienti che potessero stuzzicarci. Brutto clima, poché spettatori. Ciò, in parte, può spiegare tante cose».

Angelo Caroli

Franco Bier vince il parallelo di Natale per le Targhe Lancia

A Bielmonte show dei nostri campioni

Lo sciatore valdostano conferma la sua splendida forma - Ora si impone uno scambio con Amplatz nei gruppi di merito dello slalom

(Dal nostro inviato speciale)

Bielmonte, 23 dicembre.

Di ritorno dalla neve marmore di Kranjska Gora, gli azzurri dello sci hanno attraversato tutta la pianura padana per salire nel selle montagne biellesi e disputare la loro gara privata, lo slalom parallelo di Natale che è diventato ormai tradizionale appuntamento per lo scambio degli auguri. Ieri sera si è fatto festa al circolo del golf di Biella, festa prolungata che ha lasciato qualcuno con forti mal di testa al risveglio, poi stamattina su lungo i tornanti della panoramica Zegna fino a Bielmonte, stazione invernale di ormai lunga vita, ma per la prima volta portata in vetrina con una gara di campioni.

L'occasione agonistica può sembrare temperata, ma poi, al momento di scendere in mezzo ai pali, nessuno rinuncia alle proprie chances e se pe-rte magari ci resta anche male. Proprio lo ossequio alla necessità di dare la base tecnica adeguata, questo anno si è curato in modo particolare il tracciato di gara, un *plateau* perfettamente livellato in senso orizzontale che ha dato difficoltà praticamente identiche ai due tracciati.

La posizione di Bielmonte — brutta crasi di Biella e Monte — nel pianoro a un centinaio di metri dal crinale, sembra ideale per una manifestazione-spettacolo di questo genere: in faccia si apre tutta la valle Mosso, poi la piana contornata dalle montagne piemontesi e lombarde visibili ad occhio nudo. Quando il solito pazzo appeso a un deltaplano ha abbagliato la virata ed è scomparso verso la valle, nessuno ha dubbito che avesse semplicemente scelto il modo più veloce per rientrare a casa.

La sola Pinelli Trevarin ha confermato gli uomini dell'anno scorso — Sturla, Andreoli, Palestro, Suini — mentre parecchi giocatori di primo piano hanno cambiato società. Bragaglia a Priolo sono passati all'Olimpia Vercelli (con Miniero, Radice e Cossiato); Vay alla Novarese Sitti; Belletti alla Biellese; Clerico e Zappa alla Rivoderese; Torino Tuttobocce: Fassone, Gianotto, Idrame, Enrico e Vittorio Botto sono finiti alla Montagnola; Aghem e Pisano vanno in Liguria (alla Barbano?); Which, Michele e Depetris al G. S. Damiano di Manta; Dall'Olmo, Ferrara e Greppi alla Boula d'Or.

A proposito di gare Fia, la forma smagliante di Bieler riproppone a Cotelli una scelta antipatica. C'è Amplatz in primo gruppo di slalom che è in piena crisi tecnica, mentre Bieler è obbligato, pur avendo un punteggio basissimo, ma essendo il quinto azzurro, a partire nel secondo gruppo: ciò che sia giunto il momento di far avanzare Bieler chiedendo ad Amplatz un volontario scambio, che sarebbe assai più cordiale di un'esclusione tout-court.

Forma eccellente anche per gli altri semifinalisti. Noeckler, che poi ha perso in finale, è apparso assai più alto che non alla prima uscita nell'asimmetrico di St. Moritz, soprattutto in possesso di una potenza esplosiva. Radici, recente vincitore a Madesimo di Campiglio, ha sciato con la consueta aggressività ma anche con un'azione più fluida del consueto. Infine, De Chiesa ha confermato d'essere in piena ripresa, come s'era intravisto nell'unico slalom disputato a la lui affrontato in condizioni di pista nemici cattive.

Gli altri, quelli che non hanno passato il girone eliminatorio sull'Italiana, hanno bilanci diversi. Thoeni è uscito per poco, eliminato da Radici soltanto per un minor scarto cronometrico, e Plank ha dimostrato d'essere potenzialmente uno slalomista di qualità: per loro due e per uno Stricker abbastanza efficace l'esame è senz'altro positivo. Distrutto invece Piero Gros, abulico Cortofola, e decisamente fuori fase Gaverhart, Pietroiovanna e Amplatz, proprio quell'Amplatz di cui sopra che non è riuscito a finire nemmeno la manche breve del parallelo. Lui parla di mononucleosi. Adesso è finito e auguri per tutti.

Giorgio Viglino

Bielmonte. Noeckler e Bieler ("La Stampa" - De Marchis)

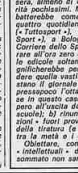
Così al traguardo

I dodici sciatori dello slalom parallelo di Bielmonte erano divisi in due gironi: si sono affrontati in un torneo all'eliminazione. Bieler ha superato Radici e Noeckler De Chiesa. Quindi la finalissima vinta da Bieler. Ecco la classifica finale:

1) Bieler; 2) Noeckler; 3) Radici; 4) De Chiesa; 5) Plank (3 vittorie distanze 1"); 6) Thoeni (3, 2"42); 7) Stricker (2, 0"09); 8) Oberfrank (2, 1"73); 9) Gros (2, 2"72); 10) Cortofola (1); 11) Pietroiovanna (0, 4"66); 12) Amplatz (0, 7"50).

così per gioco

I giornali del lunedì



Che la crisi dell'editoria minacci ormai da anni tutti i giornali italiani, del più al meno, è un'amara verità di cui facciamo esperienza quotidianamente. Non divenga, ci si scusi, la stampa che appare insidiata più da vicino e più sanguinosamente, è quello sportivo. Tanto gli editori di centinaia di giornalisti e dei tipografi, non ignorano che questi ultimi sembrano contare verso la soppressione del numero del lunedì, che costa uno sproposito per via del lavoro domenicale e non rende la prestazione sì ripristinerebbe la vecchia legge fascista che faceva divieto di prestare l'opera di lavorare nel giorno di festa fino alla mezzanotte, e si permetterebbe alle edicole di restare chiuse dalle tredici della domenica alle undici del lunedì, ora in cui sarebbe consentita la vendita dei quotidiani della sera e di quelli sportivi. I quotidiani del mattino ricomparirebbero il martedì mattina.

Una misura del genere avrebbe effetti positivi sui bilanci di tutte le aziende che pubblicano giornali politici e di informazione, e probabilmente comporterebbe una catastrofe naturale sui quattro quotidiani sportivi che escono a Torino (« Tuttosport »), a Milano (« La Gazzetta dello Sport »), a Bologna (« Stadio ») e a Roma (« Il Corriere dello Sport »). Difatti, comincierei a lavorare all'ora zero del lunedì e potrei consegnare le edicole soltanto a partire dalle ore undici: si gioverebbe per una quarantina di minuti, dopo quella vastissima fascia di lettori che acquistano il giornale dalle sei alle nove del mattino, presupposto l'ottanta per cento del totale (anche se in questo caso si registrerebbe una certa ripresa all'uscita degli uffici, dalle fabbriche e dalle scuole); bò rinunciare a gran parte delle « spedizioni » fuori provincia, vale a dire ad un'alliquota della tiratura (e quindi delle vendite) oscillante tra la metà e i due terzi del totale. Un disastro.

Obiettare, come farebbero certamente taluni « intellettuali » di nostra conoscenza, che tutto sommato non sarebbe un gran male, perché quattro quotidiani sportivi sono troppi e costituiscono un fenomeno esclusivo del nostro Paese, sarebbe insulso. In questo caso, infatti, non si tratterebbe di un'attività sul potere alienante del « mass media », ma stiamo discutendo in concreto di un problema che coinvolge una cospicua massa di lavoratori del settore. Sarà bene, al riguardo, fare qualche cifra per convincere gli scettici e soprattutto per mobilitare le federazioni di categoria e con esse l'intero movimento sindacale, i partiti, il Parlamento, il governo su una questione che è molto seria per chi crede davvero nel pluralismo e nella libertà di stampa.

I quattro quotidiani sportivi vendono nell'anno in media circa 150 milioni di copie. Il gettito finanziario del settore è valutato intorno ai 3 miliardi e mezzo. I tipografi impiegati nelle quattro aziende sono all'incirca 600. Quando ai giornalisti, si 200 redattori bisogna aggiungere circa 4000, dico: quattromila, tra corrispondenti e collaboratori che vivono di questo lavoro, spesso in misura esclusiva. Vale la pena di aggiungere che si tratta di 5 mila persone, di cui 3 mila redattori specializzati, la cui selezione è costata nel tempo un nucleo di quattrini e il cui prestigio in altri settori è da considerare praticamente impossibile, stante la critica situazione generale dell'industria editoriale. Naturalmente, nel contesto non voglamo comprendere i por lapidari interessi di gruppi editoriali che pubblicano i giornali in parola e che, almeno in due casi (a Torino e a Roma), rappresentano tra l'altro un esempio di condizione privata, per non dire familiare, molto sana e economica », anche se meritano affrettatamo rispetto i fogli di Bologna e di Milano. Ma l'altro vanta una lunghissima tradizione ad ammirevole tradizione.

Non mettiamo nel conto, per evitare un facile patriottismo di categoria, neppure i meriti giornalistici e culturali di un settore che ha ospitato ed onora la professione di Vittorio Gorresio, Gianni Brera, Bortolotti e Tosatti, nonché tanti del loro collaboratori. Concludiamo solo mettendo in guardia l'opinione pubblica contro un provvedimento che, se approvato, non avrebbe un assenso e indifacrimindo automatismo, equivarrebbe ad una stupida canagliata.

Antonio Ghirelli

Granaglia al "Lancia,,

(g. tol.) **La notizia è ufficiale: Umberto Granaglia, del gennaio 1977, giocherà per il G. S. Lancia di Torino: completano la squadra Arrigo Caudera (cartellino proprio dell'accordo con Granaglia), Lino Bruzzone, Michelangelo Macocco e Riccardo Tamagno. Il sensazionale trasferimento (da qualche tempo, però, già era trapelata la notizia) del fuoriclasse torinese, che ha lasciato la Rivoderese per la quale ha compiuto stato in due anni sei stati nazionali, è il primo d'una serie ch'è destinata a rivoluzionare radicalmente la struttura della Serie A.**

La sola Pinelli Trevarin ha confermato gli uomini dell'anno scorso — Sturla, Andreoli, Palestro, Suini — mentre parecchi giocatori di primo piano hanno cambiato società. Bragaglia a Priolo sono passati all'Olimpia Vercelli (con Miniero, Radice e Cossiato); Vay alla Novarese Sitti; Belletti alla Biellese; Clerico e Zappa alla Rivoderese; Torino Tuttobocce: Fassone, Gianotto, Idrame, Enrico e Vittorio Botto sono finiti alla Montagnola; Aghem e Pisano vanno in Liguria (alla Barbano?); Which, Michele e Depetris al G. S. Damiano di Manta; Dall'Olmo, Ferrara e Greppi alla Boula d'Or.

Ambrosio, ex amico di Rivera tenta la carta della Formula 1

Milano, 23 dicembre.

(e.c.) Di ritorno dall'Inghilterra, dove ieri, sulla pista di Silverstone, nonostante la pioggia, ha compiuto sessanta giri, il pilota italiano Renzo Zorzi ha annunciato oggi il suo programma agonistico per la prossima stagione. Con l'aiuto del finanziere Ambrosio, noto negli ambienti sportivi per simpatizzare con Rivera e per i suoi guai con la giustizia (è in libertà provvisoria su cauzione di 120 milioni per un procedimento contro di lui in fase istruttoria presso il tribunale di Milano) e della Achilli Motors, il pilota veneziano ha concluso le trattative con la Shadow e con questa vettura parteciperà al prossimo Campionato di formula 1.

« Grazie ad Ambrosio, con il quale ho stipulato un contratto di cinque anni — ha esordito Zorzi — posso ritornare alle competizioni della massima formula, e con una vettura che ritengo competitiva. Ieri, il fondo bagnato non mi ha permesso di spingere al massimo, comunque la macchina ha risposto alle mie aspettative e spero di poter ricambiare con dei risultati positivi la fiducia accordatami. Per le prime gare utilizzerò ancora la "Shadow DN 5", usata per il Gran Premio del Sud Africa potrò disporre della nuova "DN 6". Nel corso della stagione avremo anche a disposizione i nuovi motori Cosworth ».

Da parte sua, Ambrosio ha così commentato il suo ingresso nel mondo della formula 1: « L'interesse che mi ha spinto ad entrare nel mondo delle corse automobilistiche è motivato soprattutto dalla passione per questa gara, che mi hanno sempre attirato, e dal fatto che ritengo il settore in netta ripresa, per cui questa operazione potrà risultare per me vantaggiosa. Quando i fratelli Achilli mi sottoposero il progetto di sponsorizzare una vettura di formula 1, accettai di buon grado perché questo mi dava la possibilità di aiutare un giovane pilota italiano ».

« Nell'automobilismo — ha concluso Ambrosio — spero di trovare soddisfazioni maggiori che nel calcio, inoltre, la macchina di Zorzi e del suo compagno di squadra Pryce, che pubblicizzeranno il mio nome nel mondo, permetteranno di farmi conoscere in altre Nazioni, e questo andrà a beneficio dei miei molteplici affari ».

notizie flash

Pilota di "Don Gnocchi"

Clay Regazzoni, Vittorio Brambilla, Cesare Pacetti, Giancarlo Bruscatelli, Renato Molinari e Ing. Porghieri, della Ferrari, sono stati gli ospiti d'onore di una manifestazione tributata a Natale del multilatino «, promossa ed organizzata dal Motoclub « Silvio Grassetti » di Arosio. I piloti hanno visitato l'istituto del multilatino fondato da don Gnocchi.

Bernardi batte Tresch

L'italiano Mauro Bernardi, di 19 anni, ha vinto lo slalom internazionale di Bad Ragaz. Bernardi ha battuto di circa decimo secondo l'austriaco Manfred Bruno e lo svizzero Walter Tresch.

Parrini o. k. a Miami

Eccezionale prova dell'italiano Patrizio Parrini nel torneo dell'Orange bowl a Miami Beach riservato a tennisti di 18 anni. Parrini ha superato anche il terzo turno battendo Archie Fernandez (Clayton) per 6-3, 6-2.

Santo Stefano lavorativo per i cestisti Toth ritorna a Torino con la Scavolini

Per Natale lo sport si ferma. O almeno quasi tutto lo sport, in quanto per domenica, giornata post-natalizia, gli avvenimenti in programma si contano sulla punta delle dita. E tenere banco saranno i campionati di basket e quello di hockey su ghiaccio, anche a due gare isolate, come la marcia torinese di Sto Silvestro o qualche ciclocross.

QUOTA 22 — Anche quest'anno, per quanto riguarda la lotta in A 1 per le prime sei piazze, dovrebbe essere « quota 22 » quella della sicurezza per garantirsi la qualificazione ai play-off. Per quattro squadre (Sinudyne, Forst, Girgi e la Grundente Arco) l'obiettivo è pressoché già raggiunto. Sarà comunque molto importante vedere come si comporteranno queste squadre nei confronti delle inseguitrici una volta che anche la matematica garantirà loro l'accesso alla fase finale.

RITORNO — Ma il fatto forse più significativo di domenica non sarà tanto legato ai risultati delle bigs dell'A 1 quanto al benvisto sul piano morale — al ritorno di Lajos Toth a Torino. Dopo tanti anni di guida prima alla Sacìd, quindi alla Chinamartini, Toth alla fine dello scorso campionato ha lasciato la squadra dei Pedrini perché questa aveva saputo dargli e con la quale aveva dato la scalata alla serie A partendo dalla D, per emigrare a Pesaro, dove gli era proposto di « salvare » una formazione emersa improvvisamente dalle polemiche, la Scavolini.

DIFFICOLTÀ — Toth lasciò Torino per ragioni tecniche. Con Giomo si era inquisito con il passare dei domenichini. Divergenze di vedute, forse qualche incomprensione portarono alla rottura. A Pesaro, sfortunatamente, non ha trovato un ambiente facile: tifosi troppo esigenti, giornalisti che fanno i tecnici compromettono costantemente un lavoro che con i dirigenti è stato programmato nel tempo, come si è programmato quadriennale firmato dall'allenatore.

AMERICANO — A questo si può aggiungere che, per motivi contingenti, l'americano è stato scelto all'ultimo momento e purtroppo Brewster, ottimo per le credenziali che presentava, non disse di essere reduce da un'operazione alla colonna vertebrale. Dunque domenica al Palasport (ore 17,30) tornerà un Toth con una squadra con molti problemi, per molti versi simile alla Chinamartini, come si è visto nel confronto di domenica quelle che sembravano le prime difficoltà vigile. Ma proprio perché si tratta di due « deluse » con motivi di rivincita, si può garantire che ne guadagnino la partita e lo spettacolo.

g. bar.

SERIE A. GRUPPO UNO — *Programma (13ª giornata, domenica 26, ore 17,30): Alco Bologna - Forst Roma; Brill Cagliari - Sapori Siena; Forst Cantù - Canon Varese; Jollycolombani Forlì - Girgi Varese; Pagnossin Gorizia - Sinudyne Bologna; Xerox Milano - Sinaldero Milano; Classifica: Sinudyne p. 20; Alco, Forst e Girgi 18; Brill e Canon 12; Iba e Sapori 10; Xerox 6; Jolly, Pagnossin e Sinaldero 6.*

SERIE A. GRUPPO DUE — *Programma (13ª giornata): Brindisi - Fernet Tonic Bologna; Chinamartini Torino - Scavolini Pesaro; Gbc Lazio Roma - Cinzano Milano; Rolser Firenze - Brina Rieti; Trieste - Emerson Genova; Vidal Mestre - Cosatto Napoli. Classifica: Fernet Tonic p. 22; Cinzano ed Emerson 20; Brina 16; Chinamartini 14; Gbc 12; Trieste e Vidal 10; Scavolini 6; Cosatto e Rolser 6; Brindisi 0.*

Il clou femminile a Brescia e Bologna

Santo Stefano lavorativo anche per le cestiste. La partita di domenica 27 girone A, si giocò a Brescia dove si affronteranno Pajo e Tekbud, entrambe reduci da una sconfitta in casa per i primi quattro posti che vanno dalla Fiat Torino alla Pajo è reduce da una sconfitta a Torino ma ha ritrovato il loro forfait, è Renato De Palmas. Il pilota sarda non è nuovo a gare delle vittorie in questa gara.

Questa volta, tuttavia, non avrà vita facile. Ci saranno Massa, Aschieris, Gerlero, Carbone. E ci sarà anche un certo Tito Rubbio, del quale il suo allenatore, Carlo Masera, ha una gran fede.

Programma — Iladuno: ore 8 presso l'Autoscuola Botticelli, piazza Sofia 15. Partenza: ore 9,30. Starter « Mias Maratona ». Percorso: piazza Sofia-corso Grosseto-via Alla di Stura-via della Campagna-via Sansovino-via P. Cossa-piazza Massaua-corso Francia-piazza Statuto-via Garibaldi-piazza Castello-via Po-piazza Vittorio-piazza Gran Madre di Dio-corso Casale-Tangenziale-piazza Sofia.

Maratona a Torino

(m. san.) San Paolo del Brasile ha vinto la maratona di Torino. Lo « Corrida », allegre e vaghe gare podistiche di Natale e fine anno, tornano puntuali. L'edizione torinese scattata alle 9,30 di domenica da piazza Sofia e si svolgerà lungo le strade caratteristiche del centro storico. E' il quinto anno che vincono Alla di Stura-via della Campagna-via Sansovino-via P. Cossa-piazza Massaua-corso Francia-piazza Statuto-via Garibaldi-piazza Castello-via Po-piazza Vittorio-piazza Gran Madre di Dio-corso Casale-Tangenziale-piazza Sofia.